

LA BOUTIQUE DELL'IT

A Padova, invece, grazie a una passione per l'Information technology e a una lunga pratica svolta a Londra nel settore It, **Gianluca Carobene** si è "superspecializzato" in Intellectual property legata alle nuove tecnologie.

Nello studio da lui fondato lavorano quattro legali, che si interfacciano con professionisti esterni sparsi tra Milano e Roma, esperti di Web presence e di Web reputation. «La

mia idea è quella di aggregare attorno al marketing su Internet le problematiche legali. Spesso le aziende non solo non conoscono le potenzialità del social network, ma nemmeno i rischi. Noi facciamo consulenza a tutto tondo, valutiamo la messa a norma dei siti e forniamo contenuti legali da inserire negli strumenti tecnologici, inclusi i software». Tra i clienti le medie imprese del Veneto, alcuni incubatori d'impresa in Basilicata

e a Trieste, e sviluppatori di software americani. «Per me è stato un vantaggio lavorare in un settore di nicchia e di passione professionale. Credo che sarebbe una cosa molto buona se si riconoscessero le specializzazioni, a favore della collaborazione fra studi».



Giovannella D'Andrea

P&A legal

LE MOSSE DOPO LA LIBIA

Sono stati fra i primi a lasciare Tripoli, a fine febbraio, quando la situazione precipitava in Libia. Congelate, insieme agli investimenti italiani, pari a 10 miliardi di euro, anche le attività dei tre partner di P&A Legal (**Paolo Greco, Lorenzo Asciano e Mohamed Bara**) e dei dieci avvocati della sede libica, che assistevano clienti come Impregilo, Italcementi, Sirti, Technimont, Trevi e Unicredit. «Adesso operiamo tra Bologna, Milano e Lecce», spiega fiducioso il



Paolo Greco

socio fondatore Paolo Greco. «Stiamo assistendo i nostri clienti in questa difficile fase e ci stiamo organizzando per le opportunità che il mercato del Nord Africa e dell'halal potranno offrire nei prossimi mesi ed anni». La nicchia che lo studio si è ritagliata, assicurandosi un fatturato pari a 600mila euro nel 2010, che puntava a crescere, fino alla crisi libica, rimane circoscritta ai paesi islamici e comprende Egitto, Tunisia e Marocco. «In Libia assistiamo imprese italiane nel diritto commerciale, nella

contrattualistica, nelle autorizzazioni e nel diritto del lavoro. Ora speriamo che tutto si risolva il più presto possibile e che ricomincino a lavorare sui progetti». Nel frattempo, lo studio continua dall'Italia a occuparsi di diritto islamico, grazie al progetto "halal", e alla partnership con Halal Italia srl, una società vicina al Coreis (Comunità religiosa islamica) e che fornisce servizi di consulenza a sostegno dei processi di internazionalizzazione per i prodotti made in Italy certificati "halal".

«Assistiamo Halal Italia sia per individuare opportunità di mercato, sia per la tutela del marchio e del prodotto. Ad esempio, abbiamo seguito il primo mattatoio in Libia certificato halal con standard Ue», sintetizza Greco. ■

IL CLIENTE: HALAL ITALIA.ORG

Ancora è un microbusiness, ma le potenzialità del made in Italy nel mercato arabo sono infinite. Vincolo imprescindibile: l'aderenza ai precetti del Corano. Specie nel settore alimentare, cosmetico e farmaceutico. Il bollino "halal", lo assicura l'organizzazione Halal Italia che ha individuato un sistema di certificazioni convenzionali per adeguare la produzione ai precetti islamici. **Hamid Distefano**, racconta: «Ci sono piccole imprese e grandi multinazionali come la Barilla, interessate al mercato islamico. P&A legal costituisce una nicchia di eccellenza per noi. Sul fronte della finanza islamica, invece, ci affidiamo a Deloitte». ■



Hamid Distefano